

# Nel pallottoliere del Senato irrompono i soccorritori “Con noi il governo non cade”

E tra i verdiniani c'è chi spera ancora in una poltrona nel governo

## Reportage

MATTIA FELTRI  
ROMA

Come sorride l'impareggiabile e delizioso senatore Paolo Naccarato, titolare della più autorevole filosofia politica del giorno: «Non dovete calcolare quanti voti di fiducia avrà nel pomeriggio il governo, ma se ci saranno i voti sufficienti a farlo cadere. Oggi ci saranno? No. Domani? No. Dopodomani? No. Fra tre giorni? No. Fra quattro...». Staremmo lì tutto il giorno, potendo. Arriveremo fino a «fra 307 giorni? No...». Perché Naccarato ne sa, è uno che dentro ai palazzi ha girato il mondo, frontman cossighiano, berlusconiano, tremontiano, leghista, alfaniano, fattivo cavaliere di correnti, ora sacerdote di quel gruppo di alto meticcio che è Gal (grandi autonomie) da cui sono arrivati tre voti a sostegno di Paolo Gentiloni; e altri ne arriveranno, casomai. Se a questa giornata servisse un titolo sarebbe «se non ora, dopo». Non c'è stato quasi nemmeno il tempo di esultare per lo scampato pericolo, per la lunga vita riconsegnata dal referendum, e già ieri i senatori hanno scoperto di essere di nuovo l'ombelico del mon-

do, dove uno vale uno: tutti con un prezzo, politicamente parlando naturalmente. Luciano Uras e Dario Stefano hanno lasciato Sinistra e libertà, il partito fondato da Nichi Vendola, e si sono trasferiti al multietnico Misto, da dove hanno detto ok, siamo dei tuoi caro Gentiloni. Ma non così, per puro volontariato. Servivano le garanzie e per esempio Uras - un gentiluomo, uno che sa stare a tavola, quanto a garbo istituzionale - voleva che Gentiloni dicesse davanti all'Assemblea che poco gli sta a cuore più delle fortune del Mezzogiorno, e in particolare della Sardegna, da cui Uras proviene, sindacalista di Iglesias. Gentiloni la parola «Sardegna» non ce l'ha proprio fatta a pronunciarla, non è momento di sfacciataggini, non troppe almeno, però ha trovato la soluzione promettendo solenne impegno «per il Mezzogiorno», nella sua interezza, «il Mezzogiorno continentale e insulare», dove il sostantivo «Mezzogiorno» era l'insuperabile rassicurazione per Stefano e l'aggettivo «insulare» lo era per Uras: fiducia accordata.

Se non ora, dopo. Un buon titolo anche per Ala, il gruppo di Denis Verdini avvilito dall'irricoscenza della maggioranza, così vanamente soste-

nuta nel momento di necessità, quello delle riforme costituzionali. Ieri Ala si è riunita per decidere la strategia di semibelligeranza: in dieci hanno scelto il no, in sette di non partecipare al voto e, come di tradizione al Senato, la minoranza vince: non si è partecipato al voto. La spinta ideale su cui è nata Ala sembra rapidamente infiacchita: qualcuno come Marco Pagnoncelli progetta di tornare in Forza Italia, qualcuno come Eva Longo e Domenico Auricchio (al grido di «questo governo ha da dura'») preferisce restare fermo per vedere che succede, qualcuno come Vincenzo D'Anna (ma sarà solo una voce) conta ancora di trovare un posto al governo, e Verdini si ritrova in mezzo, dispiaciuto e smarrito poiché ai compagni d'avventura aveva assicurato orizzonti di gloria ormai irraggiungibili. E intanto la legislatura se ne va. Però, siccome i fermenti sono molti, come da metabolismo senatoriale, e per esempio gente di Ncd-Udc comincia a valutare troppo a buon mercato l'appoggio ai governi di sinistra e più conveniente un ritorno a casa, da Silvio Berlusconi (uno di questi è Antonio De Poli, senatore vicentino), ci sarà bisogno di altri soccorritori. Italia dei valori, miracolosamente sopravvissuta ad Anto-



nio Di Pietro, è già in prima fila («diamo la fiducia, e vigileremo»). I tosiani - intesi come parlamentari di Flavio Tosi, sindaco di Verona, e nel caso di ieri personificati dalla senatrice Patrizia Bisinella, fidanzata di Flavio Tosi - hanno innalzato il loro «senso di responsabilità». Dopo di che, non sappiamo se c'entri, ma c'è da nominare un nuovo vicepresidente del Senato, un nuovo presidente della commissione Affari costituzionali, più alcuni sottosegretari e viceministri. Pare esserci moneta per ogni cammello.

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI